

# Rassegna Stampa

di Venerdì 21 maggio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
27	Italia Oggi	21/05/2021	<i>BREVI - IL SETTORE INGEGNERISTICO IN ITALIA</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
34	Il Sole 24 Ore	21/05/2021	<i>PER IL GENERAL CONTRACTOR APPALTO CON RAPPRESENTANZA (S.Rivetti)</i>	4
1	Italia Oggi	21/05/2021	<i>SUPERBONUS, RAGGIUNTI I 2 MILIARDI DI CREDITI D'IMPOSTA (C.Bartelli/G.Galli)</i>	5
38	Italia Oggi	21/05/2021	<i>OPERE TRAINATE DALLE FERROVIE (A.Mascolini)</i>	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	L'Economia (Corriere della Sera)	21/05/2021	<i>PERCHE' E' SBAGLIATO ACCONTENTARCI: DOBBIAMO INVESTIRE SUL MONDO NUOVO (G.Verona)</i>	8
<b>Rubrica Professionisti</b>				
35	Il Sole 24 Ore	21/05/2021	<i>FONDO PERDUTO, LA CASELLA "EREDE" SALVA LE PARTITE IVA SUBENTRATE (L.Pegorin)</i>	12
39	Il Sole 24 Ore	21/05/2021	<i>FORMAZIONE SULLA SICUREZZA PROTOCOLLO INAIL-CONSULENTI</i>	14

*«Il settore ingegneristico in Italia spicca da sempre per capacità di innovare e sviluppare visione all'avanguardia. Sono qualità essenziali per le nostre imprese e sono caratteristiche che contribuiscono a dare la migliore rappresentazione dell'Italia a livello internazionale». Sono le parole di Luigi Di Maio, ministro degli esteri, che è intervenuto ieri durante la quarta giornata del 65° congresso degli ingegneri. «Oggi la sfida è di andare verso modelli di crescita più sostenibile», ha proseguito Di Maio, «obiettivo irraggiungibile senza le più moderne soluzioni ingegneristiche. Sulla transizione ecologica e digitale investiamo il 67% dei fondi disponibili per il Pnrr. Servono buone politiche e buone idee. Penso, ad esempio, al Superbonus 110% che è già avviato come dimostrano i 13 mila interventi attivati per un totale di 1,6 miliardi di euro».*

**Luigi Di Maio**

**DIRITTO E FINCO**

### Più veloce il recupero dell'Iva

Possibilità dall'apertura delle procedure concorsuali

**Avanti Renzi: si affrettano a varare l'ok di Parlamento**

Il ministro delle Finanze, Luigi Di Maio, ha annunciato che il governo intende varare una riforma del sistema tributario che preveda l'accelerazione del recupero dell'Iva (Imposta sul Valore Aggiunto) attraverso l'apertura delle procedure concorsuali. La riforma è stata discussa in Consiglio dei ministri e si attende l'approvazione del Parlamento. La riforma prevede che il recupero dell'Iva venga accelerato attraverso l'apertura delle procedure concorsuali, che consentirà di recuperare più rapidamente le somme dovute dallo Stato. La riforma è stata discussa in Consiglio dei ministri e si attende l'approvazione del Parlamento. La riforma prevede che il recupero dell'Iva venga accelerato attraverso l'apertura delle procedure concorsuali, che consentirà di recuperare più rapidamente le somme dovute dallo Stato.

## Superbonus

Per il general contractor appalto con rappresentanza —p.37

# Per il general contractor appalto o mandato con rappresentanza

**Le soluzioni.** Con la prima formula possibile la gestione globale dei lavori e dei professionisti; se il committente vuole tenere separata la gestione può affidare al Gc un mandato specifico

Pagina a cura di  
**Silvio Rivetti**

Le recenti risposte “gemelle” agli interpelli 254 e 261/2021, con cui le Entrate hanno ammesso allo sconto in fattura il General Contractor (Gc) che rifatturino le spese professionali ai committenti senza ricarico (una volta pagati i professionisti, scelti dai committenti, sulla scorta di un mandato senza rappresentanza), sono meritevoli di alcuni approfondimenti.

### Un referente «finto»

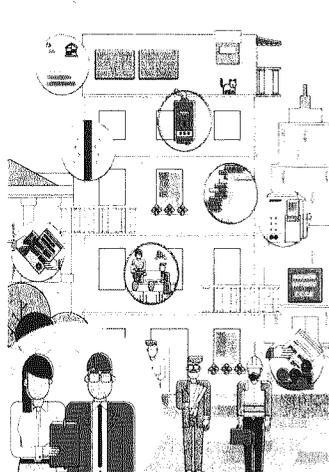
L'Erario, in sede di interpello, non ha infatti modo di sindacare la correttezza degli schemi contrattuali adottati tra le parti: ma nei contratti descritti dagli interpellanti è evidente l'anomalia per cui il Gc è sempre qualificato come “referente unico” senza esserlo affatto.

Ciascuno degli accordi esaminati, infatti, benché formalmente attribuisca al Gc una responsabilità unitaria e onnicomprensiva per il risultato, in realtà si suddivide in due pattuizioni: l'incarico sostanziale di realizzare le opere funzionali al 110% e la progettazione (con fatturazione diretta di tali prestazioni al committente); e l'incarico formale di pagare le prestazioni ai professionisti tecnici (asseverazioni, visto di conformità, responsabilità dei lavori), per conto del committente/mandante che tali professionisti ha scelto e incaricato in prima perso-

na (con rifatturazione al committente stesso, senza ricarico).

Un impianto contrattuale di questo tipo, che smentisce di fatto il ruolo “unitario” del Gc (perché in parte appaltatore, obbligato al “fare”; in parte mandatario, obbligato solo a “pagare”), presenta alcuni elementi di contraddittorietà e ambiguità. Se il Gc intende davvero essere tale nell'assumere l'obbligo di realizzare l'opera nella sua interezza (compresi gli aspetti tecnici e di gestione amministrativa e fiscale), allora deve considerarsi un appaltatore a tutti gli effetti, secondo l'articolo 1664 Codice civile, e non un mandatario: e da ciò deriverà che dovrà spettare al Gc appaltatore (e non al committente) nominare i professionisti tecnici, che opereranno in veste di subappaltatori di servizi (o di fornitori) e comunque sotto la sua gestione. Una gestione che potrà dimostrarsi “effettiva” anche di fronte al Fisco (legittimandosi così il senso “tecnico” dell'operazione di rifatturazione, per quanto senza ricarico).

Si consideri infatti che separare dalle prestazioni rese in appalto la “costola” delle prestazioni professionali, collocandola nel campo del mandato, è operazione che può non convincere appieno, perché il mandatario non è mai un imprenditore e non sopporta mai rischio d'impresa: mentre il Gc che si vuole mandatario è contemporaneamente il medesimo appaltatore e imprenditore che, gra-



vato di obblighi di risultato e di rischio d'impresa, opera proprio in relazione a quei lavori edili che sono oggetto delle prestazioni dei professionisti. Inoltre (articolo 1705, comma 2, del Codice civile) il mandato senza rappresentanza esige che i terzi non abbiano rapporti con il mandante: quindi è evidente che tale negozio giuridico non può configurarsi nel caso in esame, in cui i terzi professionisti hanno chiari rapporti col mandante/committente, essendo nominati da quest'ultimo.

### La soluzione possibile

Nell'ipotesi in cui le parti volessero a tutti i costi mantenere separata l'atti-

vità dei professionisti rispetto all'onicomprensività dell'appalto, sembrerebbe più coerente inquadrare il rapporto trilaterale committente/Gc/professionisti alla stregua di un mandato con rappresentanza, per effetto del quale il Gc, già incaricato in un primo e separato contratto dell'appalto delle sole opere e della progettazione, figurasse essere incaricato dal committente/mandante con un secondo contratto di anticipare il pagamento delle parcelle dei tecnici, di cui chiederà poi il rimborso al committente in base all'articolo 15, comma 1, n. 3 del Dpr 633/1972.

In definitiva, è ipotizzabile che il Gc che voglia operare effettivamente come tale agisca sulla scorta di un contratto di appalto, potendosi in questa veste qualificare fornitore anche dei servizi professionali e accedere così allo sconto in fattura su tutti gli importi (per quanto, quelli professionali, non ricaricati).

In alternativa il Gc, se configurato “separatamente” come appaltatore delle sole opere da un lato, e come mero delegato a pagare i professionisti dall'altro, innanzitutto non dovrebbe più qualificarsi come “unico referente” in contratto; e poi non potrebbe praticare lo sconto in fattura sui servizi professionali, pur potendosi sempre candidare alla cessione del relativo credito. E questo senza indossare per forza le vesti, poco calzanti, di mandatario senza rappresentanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

### NT+FISCO

#### Speciale 110%

Le spese professionali per più interventi si dividono pro quota.

[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



**Superbonus,  
raggiunti  
i 2 miliardi  
di crediti  
d'imposta**

*Galli-Bartelli a pag. 33*

*Da Enea il report con le statistiche sul superbonus aggiornate al 17 maggio 2021*

# Detrazioni 110% oltre 2 mld €

## Tra gli immobili più coinvolti, gli edifici unifamiliari

**DI GIOVANNI GALLI  
E CRISTINA BARTELLI**

**A**lla data del 17 maggio 2021, ammontavano a oltre 2 miliardi di euro le detrazioni relative al superbonus del 110% mentre toccavano quota 14.450 i lavori con almeno un'asseverazione protocollata (Asid). Tra le tipologie di edifici che hanno maggiormente beneficiato dell'agevolazione per l'efficiamento energetico e l'adeguamento antisismico spiccano gli edifici unifamiliari (7.634 quelli interessati dai lavori), seguiti dalle unità immobiliari indipendenti e dagli edifici condominiali. Questo

quanto emerge dal report «Statistiche super ecobonus 110%», aggiornato appunto al 17 maggio 2021, messo a punto da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). A livello di distribuzione geografica (si vedano le tabelle in pagina) il report evidenzia come la regione con il maggior numero di interventi che si sono avvalsi della detrazione fiscale maggiorata sia la Lombardia (1.905), tallonata dal Veneto con 1.873 e dal Lazio con 1.381. In coda a questa classifica Liguria, Molise e Valle d'Aosta. Relativamente alla tipologia di beneficiario, sono soprattutto

le persone fisiche (oltre 30 mila) a voler avvalersi dell'opportunità concessa ormai da oltre un anno dal decreto Rilancio. La distribuzione per tipo di intervento, vede prevalere gli Interventi trainati su singole unità immobiliari, seguiti dagli interventi trainanti sull'impianto e da quelli sull'involucro.

—@Riproduzione riservata—



**Il videoforum  
ItaliaOggi-Class/Cnbc  
sul superbonus sarà  
trasmesso in replica  
su Class/Cnbc sabato  
22/5 alle 22 e domenica  
23/5 alle 15**

**IO**  
Il report  
sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

## I numeri del superbonus

Fonte: Enea

Data	17/5/2021 - 12:23:37
Asseveratori registrati	19.414
ASID validi	16.227
Lavori che hanno almeno un'asseverazione protocollata (ASID)	14.450
ASID almeno 30%	4.293
ASID almeno al 60%	2.844
ASID a fine lavori	7.313
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	1.822.912.480,68 €
Ammontare detrazione del 110% di progetto	2.005.203.728,75 €
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	1.251.401.694,57 €
Ammontare detrazione del 110% realizzati	1.376.541.864,03 €

### Distribuzione per tipologia di edificio delle asseverazioni con ASID valido

Tipo Edificio	N. interventi	Ammontare ammesso a detrazione di progetto	Ammontare ammesso a detrazione realizzati
Edificio condominiale	1.384	700.011.920,09 €	403.617.229,50 €
Edificio unifamiliare	7.634	678.968.535,64 €	511.682.811,00 €
Unità immobiliare indipendente	5.432	443.932.024,95 €	336.101.654,07 €

### Distribuzione geografica delle pratiche con ASID valido

Regione	N. interventi	Regione	N. interventi
Abruzzo	325	Molise	88
Basilicata	140	Piemonte	853
Calabria	714	Puglia	953
Campania	900	Sardegna	451
Emilia-Romagna	1.273	Sicilia	1.043
Friuli-Venezia Giulia	395	Toscana	1.185
Lazio	1.381	Trentino-Alto Adige	225
Liguria	147	Umbria	230
Lombardia	1.905	Valle d'Aosta	37
Marche	332	Veneto	1.873



XVIII rapporto sulle infrastrutture strategiche del Servizio studi della camera, Anac e Cresme

# Opere trainate dalle ferrovie

## In aumento le risorse anche per lo sviluppo dei porti

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**A**mmonta a 305 miliardi il costo delle infrastrutture strategiche da realizzare in Italia, in aumento di 32 miliardi nel 2020; è stato ultimato il 16% del totale dei lotti, il 19% è in fase realizzativa, il 50% in progettazione e il restante 15% riguarda lotti contrattualizzati ma non avviati. Sono questi gli elementi di maggiore interesse contenuti nel rapporto «Infrastrutture strategiche e prioritarie» predisposto dal Servizio studi della camera, in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e con il Cresme, che è stato presentato la scorsa settimana.

Il documento, giunto alla sua diciottesima edizione, ha lo scopo di fornire un quadro aggiornato al 31 dicembre 2020 delle infrastrutture strategiche e prioritarie, dalla programmazione alla realizzazione, e dell'evoluzione dell'intero mercato delle opere pubbliche, che tiene conto anche dei di-

versi interventi legislativi che si sono susseguiti negli ultimi anni e, da ultimo, degli effetti della crisi pandemica da Covid-19.

In particolare analizza i dati sullo stato della programmazione e della realizzazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie al 31 dicembre 2020. Il monitoraggio è effettuato anche nella prospettiva del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che muterà profondamente il contesto di riferimento degli investimenti infrastrutturali e delle relative tempistiche di attuazione e sul quale il monitoraggio dovrà in futuro concentrarsi.

Il costo complessivo delle infrastrutture strategiche e prioritarie ad oggi programmate, aggiornato al 31 dicembre 2020, ammonta a 305 miliardi di euro, di cui 262,321 miliardi (circa l'86%) sono riferiti a infrastrutture prioritarie, i restanti 42,965 miliardi (14%) sono riconducibili a infrastrutture strategiche non prioritarie, deliberati dal Cipe, in corso di realizzazione o sottoposti a

revisione progettuale. L'importo è in aumento di circa 32,352 miliardi.

Importante il dato sulla disponibilità: ad oggi ci sono risorse disponibili totali per 205 miliardi di cui 169,4 miliardi per le infrastrutture prioritarie e 35,5 miliardi per le infrastrutture non prioritarie. Aumenta il contributo pubblico e si riduce quello privato. In dettaglio: il 67% del costo previsto, e il fabbisogno residuo, necessario per completare le infrastrutture programmate, ammonta a circa 100 miliardi (33%). Il contributo pubblico rappresenta l'83% (169,6 miliardi) e quello privato il restante 17% (35,3 miliardi).

L'analisi dei costi per sistema infrastrutturale evidenzia per le infrastrutture prioritarie la netta prevalenza delle ferrovie (49%) e un rilevante aumento del costo delle infrastrutture portuali. Tra le infrastrutture strategiche non prioritarie prevalgono nettamente strade e autostrade (60%).

Dall'analisi della distribuzione territoriale del costo delle infrastrutture prioritarie

programmate al 31 dicembre 2020, si rileva un costo di circa 129 miliardi (il 49% del costo delle infrastrutture prioritarie) per interventi localizzati nelle regioni del Centro-nord (dove risiede il 66% della popolazione). Ammonta invece a 73,485 miliardi (il 28%) il costo degli interventi localizzati nelle regioni del Sud e nelle isole (dove risiede il 34% della popolazione). Il restante 23%, pari a 59,605 miliardi, è relativo al costo di programmi e interventi non ripartibili a livello di macro area geografica, destinati a interventi di manutenzione e sviluppo tecnologico delle reti ferroviaria e stradale esistenti.

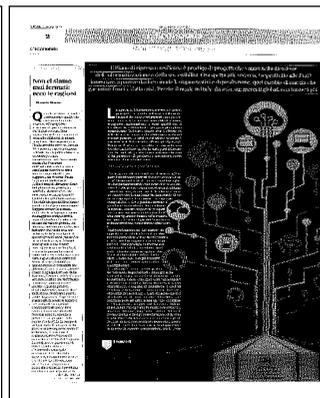
Il costo dei lotti ultimati al 31 dicembre 2020 sale a 50 miliardi, il 16% delle infrastrutture programmate. Sale a 58 miliardi il costo dei lotti in corso di esecuzione (19%) e a 153 miliardi quello dei lotti in fase di progettazione (50%). Il restante 15% (44 miliardi) sono lotti in gara, aggiudicati, contrattualizzati ma con lavori non avviati oppure con uno stato misto.

© Riproduzione riservata



# AMBIENTE & DIGITALE PERCHÉ È SBAGLIATO ACCONTENTARCI: DOBBIAMO INVESTIRE SUL MONDO NUOVO

di **D. Manca e G. Verona** 2



159329

Il Piano di ripresa e resilienza è prodigo di progetti che vanno nella direzione dell'informatizzazione e della sostenibilità. Ora spetta alle imprese (soprattutto alle Pmi) innescare, a partire dai loro modelli organizzativi e di produzione, quel cambio di marcia che garantirà l'uscita dalla crisi. Perché il made in Italy, da solo, sui mercati globali non basterà più

# DIGITALE E AMBIENTE STRADA (OBBLIGATA) O ADDIO CRESCITA

di **Gianmario Verona\***

**L**a ripresa si è lentamente avviata. Lo hanno percepito da qualche settimana certamente i settori che sono stati graziati dalla pandemia, ma a breve anche turismo, abbigliamento, trasporto, ristorazione e tutti quelli cui il lockdown ha inflitto lo stop più grave pian piano ripartiranno. Del resto, questa crisi è diversa da tutte le crisi finanziarie che abbiamo vissuto nel recente passato. La crisi da cui stiamo uscendo è una rara crisi di domanda e offerta, più tipica delle guerre: è una crisi prodotta dal blocco forzato indotto dal lockdown, che in varie parti del mondo ci ha costretto per diversi mesi a casa e che non ci ha permesso di produrre e consumare come avremmo fatto abitualmente.

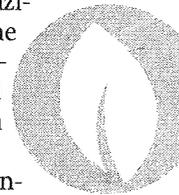
## Impostare il percorso

Ma se, grazie alla vaccinazione di massa e agli ingenti investimenti previsti da Next Generation Eu e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), la ripartenza si avvia, non possiamo accontentarci. Perché per avere una vera ripresa dobbiamo battere sul tempo concorrenti di altre nazioni in un mondo che la pandemia ha dimostrato di essere sempre più interconnesso e sempre più competitivo, e dove perdere terreno è questione di un attimo. Per accelerare la ripresa, occorre impostare progetti non di sopravvivenza, ma di crescita. E una vera ripartenza basata sulla crescita non può che essere figlia dell'investimento in innovazione. Non esistono altre ricette.

Indipendentemente dal settore di appartenenza e dalla dimensione, due

sono in particolare le aree su cui puntare con la massima urgenza, aree su cui peraltro il Pnrr è prodigo di riforme e investimenti: digitale e ambiente. Anzitutto la trasformazione digitale, che il tessuto industriale italiano ha iniziato a conoscere con gli incentivi di Industria 4.0, deve essere portata a compimento.

Il farlo non è banale, perché parlando con molti imprenditori e manager si ha spesso la sensazione che l'investimento in digitale continui a essere concepito come un semplice investimento in quella che una volta chiamavamo «informatica»: acquisti di mainframe e telefoni di ultima generazione o, come si ama dire oggi, «investimenti nel cloud». Si trasferiscono risorse alla funzione di Information Technology, che continua però ad agire senza un vero coordinamento strategico a supporto di funzioni e divisioni aziendali, che operano in modo conservativo e senza un comune progetto innovativo. Dalla micromeccanica al design e arredamento, cioè, si ha la sensazione che le aziende che tengono in piedi l'export italiano (momentaneamente ancora ottavo a livello mondiale e con una seconda posizione in Europa in costante competizione con la Fran-



cia) si adagino sulla qualità intrinseca del «made-in». E impieghino il digitale più come forma di abbellimento del loro operato, magari, nel caso dei settori di consumo, con i post di qualche influencer ingaggiato per fare rumore sui social network. Tutto ciò purtroppo non basta: del resto non si impiegherebbe la parola «rivoluzione industriale» quando si parla di tecnologia digitale. Occorre invece ripensare interamente l'azienda intorno ai dati che il digitale consente di ottenere e gestire, esattamente come è accaduto in questi vent'anni da quando la seconda generazione della tecnologia digitale, quella della rete, è apparsa.

Siamo entrati nell'era dell'economia data-driven e dobbiamo esserne consapevoli per diventarne protagonisti.

Ciò vale per la grande multinazionale, ma vale soprattutto per la piccola e media impresa italiana. Occorre imitare chi nel mondo del commercio, dell'informazione e dell'entertainment, ha imparato a proprie spese cosa è necessario fare.

La trasformazione digitale richiede una rivoluzione organizzativa, rivoluzione che nella gran parte delle aziende deve ancora essere impostata. Una rivoluzione che porta a rivedere i processi aziendali, storicamente intesi come moduli di proprietà di singole funzioni (la produzione, il commerciale, la ricerca), e che oggi devono scorrere fluidi come l'acqua nei fiumi i cui letti sono stati ripuliti: dalle operations al cliente.

La forza straordinaria ed epocale della tecnologia digitale è di farci avere real time i dati dei no-

stri clienti, dei nostri fornitori e di tutte le operazioni aziendali. Così facendo ci consente di comprendere ancora meglio non solo cosa vuole il cliente e quando lo vuole, ma permette di creare intorno a ciascuna azienda un ecosistema industriale di dati. Occorre, tutti, diventare delle piccole Amazon, l'azienda che ha riorganizzato completamente il suo business in processi snelli e guidati dal cliente. Così facendo si identificano inaspettate aree di valore che devono essere subito ricondotte ai processi produttivi e alle funzioni dedicate all'innovazione.

### Il fronte «green»

Ma il digitale da solo non basta. Non possiamo avere un futuro di crescita se questo non sarà, nei fatti e non solo per moda, sostenibile. Per questo la seconda grande area di investimento per una ripresa accelerata riguarda proprio ambiente e sostenibilità e i chiari incentivi economici,

contemplati nel Pnrr e dalla direzione imposta dagli investitori dei grandi fondi, sono un segnale forte oltre che un'opportunità da non perdere. La riduzione dell'emissione di carbonio nei processi produttivi dei nostri prodotti e servizi non può più essere procrastinata: l'obiettivo è indicato, entro il 2030 il 55-60% delle emissioni vanno abbattute ed entro il 2050 l'85-90%.

Ma l'innovazione si deve spingere ben oltre: l'identificazione di aree di sostenibilità nei materiali e nell'impiego di energie rinnovabili diventa

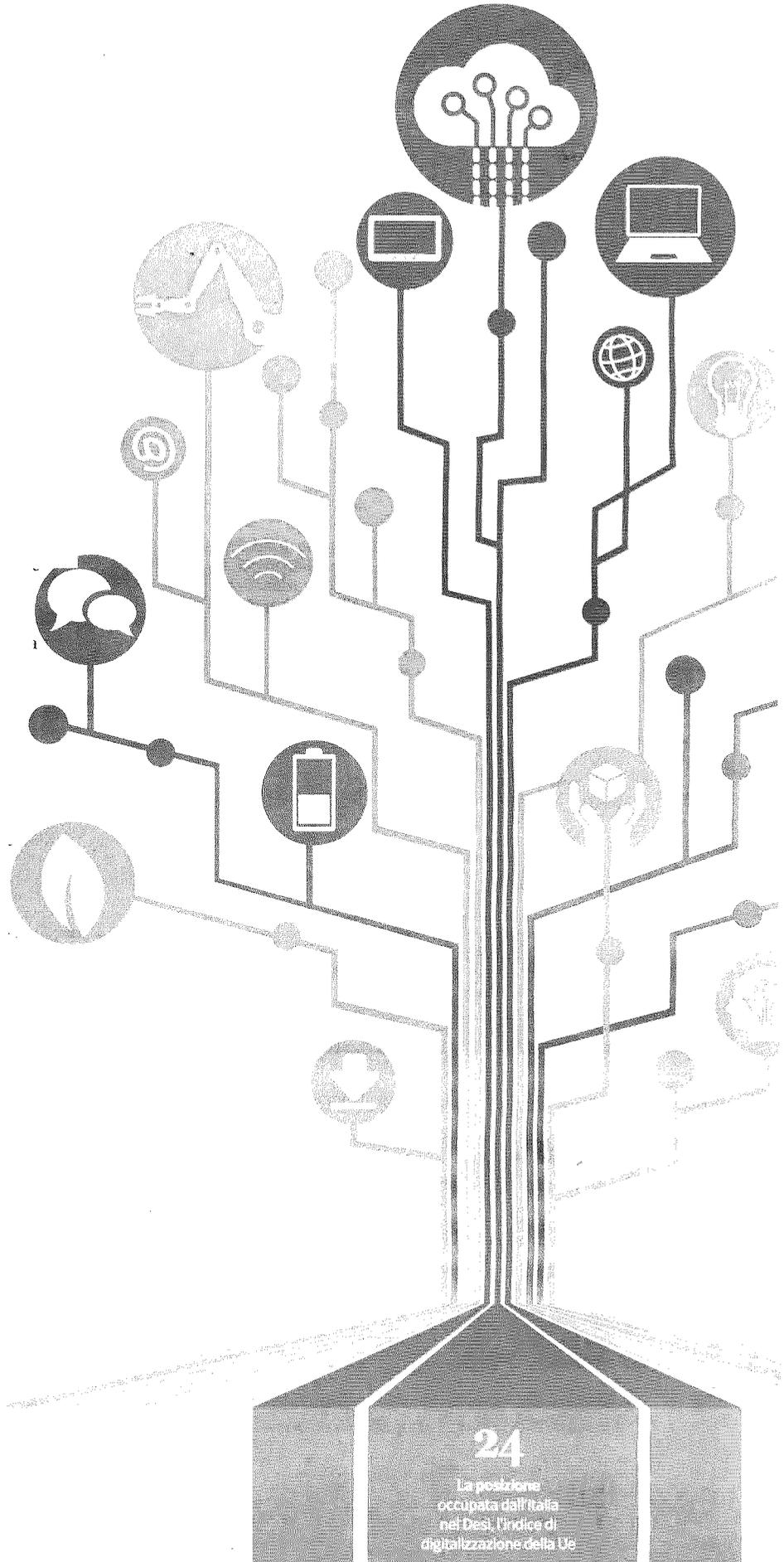
cruciale per stimolare i consumi. Esattamente come sta avvenendo nel settore automobilistico e come stanno facendo molte aziende di moda, l'attivazione di materiali sostenibili oltre a essere una necessità diventa un elemento richiesto da una domanda in cui Millennial e nativi digitali, desiderosi di far propria la missione di un ambiente più sano, diventano la quota di mercato dominante. Purtroppo anche qui la sensazione è invece che più spesso l'attenzione a questa area sia demandata a funzioni di servizio che si occupano della Corporate Social Responsibility, gestiscono prevalentemente la comunicazione e non riescono a entrare operativamente nella trasformazione dei processi di innovazione necessari per cambiare lo status quo. È giunto invece il momento, a parte i nobili «bilanci di sostenibilità» e le dichiarazioni sul da farsi, che vengano prodotte con le azioni le innovazioni che stimolano i consumi.

Innovare in digitale e in sostenibilità non è ovviamente esente da rischi. Ma, parafrasando Mario Draghi, significa sostenere un rischio «ragionato». Non farlo significa invece avere la certezza di una quota di mercato erosa progressivamente da concorrenti di altre parti del mondo che si stanno muovendo velocemente lungo queste dimensioni. Ed essere nel tempo schiacciati dal fardello di un debito superiore al 160 per cento del Pil (che ci rende il paese del G20 più indebitato a parte il Giappone, e il secondo in Europa dopo la Grecia). Non è banale, dicevamo, ma il momento di ripartenza è la migliore delle condizioni possibili per farlo.

\*Rettore Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorre, tutti, diventare delle piccole Amazon, l'azienda che ha riorganizzato il business in processi snelli e guidati dal cliente



**I numeri**

159329

# Fondo perduto, la casella «erede» salva le partite Iva subentrate

## Decreto Sostegni 1

Superato lo stop alle istanze per le attività in precedenza condotte da altra partita Iva

Le domande scartate in precedenza da reinviare entro il 28 maggio

**Giorgio Gavelli**  
**Lorenzo Pegorin**

È arrivata la soluzione per le istanze di contributo a fondo perduto scartate in quanto presentate da contribuenti «in prosecuzione», vale a dire che dopo il 31 dicembre 2018 hanno intrapreso l'attività in precedenza condotta da altra partita Iva.

### La compilazione

L'agenzia delle Entrate, con la modifica last minute delle istruzioni sul fondo perduto dello scorso 19 maggio, ha previsto che i contribuenti che hanno attivato una partita Iva dopo il 31 dicembre 2018 per proseguire l'attività in precedenza condotta da altro soggetto giuridico (ad esempio, acquisto e conferimenti di azienda, trasformazioni da ditta individuale a società e/o viceversa) dovranno compilare diversamente il modello per la richiesta del contributo.

Questi, infatti, oltre a indicare il proprio codice fiscale, dovranno barrare la casella «Erede che prosegue l'attività del de cuius» e riportare, nel campo «Codice fiscale del de cuius», la partita Iva del soggetto confluito, ossia quella

del soggetto dante causa di cui, chi presenta l'istanza, prosegue l'attività d'impresa.

Si tratta, in ogni caso, di operazioni che, all'atto del loro compimento, avrebbero dovuto essere state preventivamente comunicate all'agenzia delle Entrate con la presentazione del modello AA7/10 o con il modello AA9/12, nei quali indicare, per l'appunto, le singole ipotesi di continuazione intersoggettiva dell'attività.

In tutte queste casistiche, stando a quanto chiarito dall'agenzia delle Entrate con la circolare 22/E/2020 – emanata in occasione del precedente contributo a fondo perduto ma validamente applicabile anche al nuovo contributo a fondo perduto disciplinato da parte del cosiddetto decreto legge Sostegni 1, Dl 41/2021 (circolare 5/E/2021) – vi è la necessità, per la determinazione del contributo, di computare all'interno dei fatturati da porre a confronto (2020 su 2019), l'ammontare complessivamente riferibile all'entità (azienda) che li ha prodotti, indipendentemente dalla partita Iva che li ha fatturati.

Ed è così che sono state presentate la maggior parte delle istanze, che il sistema però, fino all'altro giorno, non recepiva, in quanto i controlli automatici non riuscivano a «leggere» la prosecuzione e la compresenza di fatturati derivanti da due partite Iva diverse. Il risultato, quindi era lo scarto dell'istanza.

Per i contribuenti rimasti bloccati, grazie alla modifica in questione, come peraltro già ipotizzato su queste colonne (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 aprile) sarà ora possibile ripresentare, *ex novo*, la domanda, seguendo le nuove istruzioni.

Visto l'approssimarsi della scadenza (28 maggio), è quindi utile procedere speditamente, anche perché il prossimo giro di contributo a fondo perduto annunciato nel decreto Sostegni-bis, dovrebbe generarsi in automatico proprio partendo dal contributo erogato ai sensi dall'articolo 1 del decreto legge 41/2021 decreto (Sostegni 1), salvo che il contribuente non segua altre strade. Va da sé, quindi, che un intoppo sul primo contributo a fondo perduto potrebbe generare, a cascata, anche il mancato incasso del secondo.

### Gli altri nodi

Nessuna soluzione in vista, invece, sembra esserci per le istanze che oramai giacciono nel limbo della sospensione da diversi giorni e per le quali il trascorrere del tempo che ci separa dalla scadenza non lascia di certo tranquilli, anche proprio in vista del contributo previsto dal decreto legge Sostegni-bis.

Si tratta di situazioni ben delineate, per le quali il sistema dei controlli automatici legati all'istanza ha mostrato problemi. È il caso, ad esempio, degli enti non commerciali in possesso di partita Iva (per esempio, associazione in regime ex lege 398/1991). Poi ci sono gli autotrasportatori con il «trimestre traslato», i contribuenti con operazioni fuori campo Iva oggetto di fatturazione e quelli che nel 2020 non hanno registrato operazioni attive/passive. L'istanza risulta sospesa anche per i contribuenti che hanno optato per la cosiddetta dispensa prevista dall'articolo 36-bis del Dpr 633/1972.

Per tutti costoro sarebbe quanto mai necessaria una soluzione che, come nel caso più sopra, sblocchi definitivamente lo stallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**Lo scarto delle istanze**  
Sull'edizione del 17 aprile scorso, il Sole 24 Ore metteva in luce alcuni casi di scarto delle istanze di accesso al contributo a fondo perduto nonostante la sussistenza dei requisiti di legge. In particolare, si segnalavano alcune ipotesi in cui la cessazione della "vecchia" partita Iva del dante causa con contestuale attribuzione di una nuova partita Iva all'avente causa ha creato problemi in sede di verifiche e conseguente scarto della domanda.

**NT+FISCO**  
**Moda, presto il credito d'imposta**  
Il Dl Sostegni-bis stabilisce che entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore saranno emanate le disposizioni

attuative per rendere operativo il credito d'imposta del Dl 34/2020 di **Pasquale Murgo**  
La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



# Formazione sulla sicurezza protocollo Inail-consulenti

## Professionisti

Il documento presentato nell'ambito del Forum del Consiglio nazionale

L'Inail e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro hanno siglato un protocollo di intesa triennale per lo sviluppo di attività formative, informative e divulgative in materia di sicurezza sul lavoro.

Composto da 15 articoli, il documento impegna le parti all'organizzazione congiunta di eventi e campagne finalizzate a promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro, ad attività di informazione rivolta ai consulenti del lavoro per veicolare risultati e prodotto delle sinergie che saranno espresse nell'ambito del protocollo stesso, a iniziative formative nel campo della prevenzione per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, alla promozione di progetti e iniziative, sia a livello centrale, sia territoriale, finalizzati allo sviluppo di una rete di diffusione e condivisione delle conoscenze tecnico-scientifiche collegate al sistema di prevenzione infortuni, nonché a studi e analisi di problematiche tecnico-normative concernenti i campi di applicazione del Testo unico sulla sicurezza.

—M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**quotidianolavoro.ilsole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo



159329